

Orizzonti

N. **47**
MARZO 2023

idee dalla Basilicata

**Guardare al futuro
con fiducia**



Un momento dell'assemblea pubblica 2023 di Confindustria Basilicata, che si è tenuta a Matera il 3 marzo scorso.



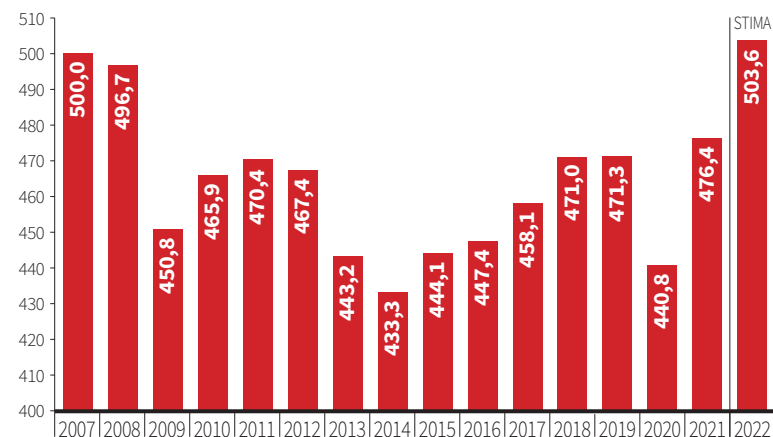
LUCIA SERINO

Le sfide 5.0: sostenibilità e neutralità tecnologica

© TONY VECE

LO STATO DI SALUTE ECONOMICA

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su fonti varie.



INDICE SINTETICO* DELLE PRINCIPALI VARIABILI ECONOMICHE

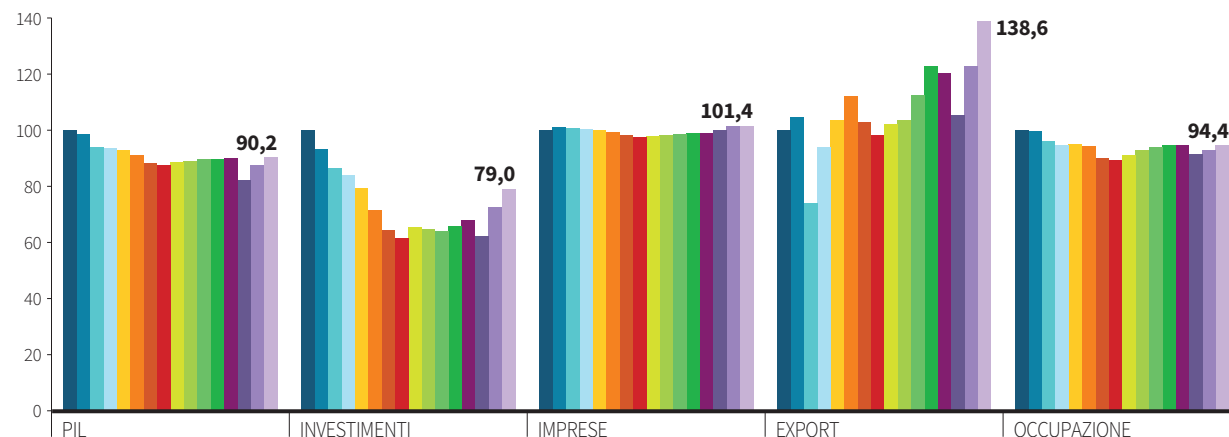
Nonostante l'impatto della pandemia e della guerra in Ucraina, l'economia meridionale sta mostrando una inaspettata tenuta. L'Indice sintetico dell'economia meridionale continua infatti a crescere dopo il crollo registrato nel 2020, con un valore, nel 2022, pari a 503,6, oltre 27 punti in più rispetto al precedente anno. Per la prima volta negli ultimi 15 anni, si supera il livello del 2007.

LA COMPOSIZIONE DELL'INDICE SINTETICO*

Andando a vedere i singoli indicatori, si vince che sono tutti in risalita (soprattutto quello dell'export) e per tutti si è colmata la perdita legata agli ultimi eventi con dei valori superiori a quelli registrati nel 2019; unica eccezione è il dato sull'occupazione, comunque prossimo al traguardo.

* È un indice composito, calcolato come somma dei valori indicizzati al 2007 (anno base=500) di alcune importanti variabili macroeconomiche: PIL (valori concatenati, anno base 2015), Investimenti fissi lordi, Imprese attive, Export, Occupati.

** Stima



A Matera le proposte di Bonomi e dei ministri Pichetto Fratin, Urso e Fitto per rilanciare il Mezzogiorno

Le imprese italiane si sono patrimonializzate, hanno innovato e hanno cercato sbocchi sui mercati internazionali. È stata la risposta alle sberle che abbiamo preso con le crisi che si sono succedute dal 2008 in poi, e così dopo l'ultima batosta l'industria italiana non si è fatta trovare impreparata. "Ma ora - dice Carlo Bonomi - abbiamo bisogno di stimoli agli investimenti". Il presidente degli industriali attraverso l'Italia per ri-

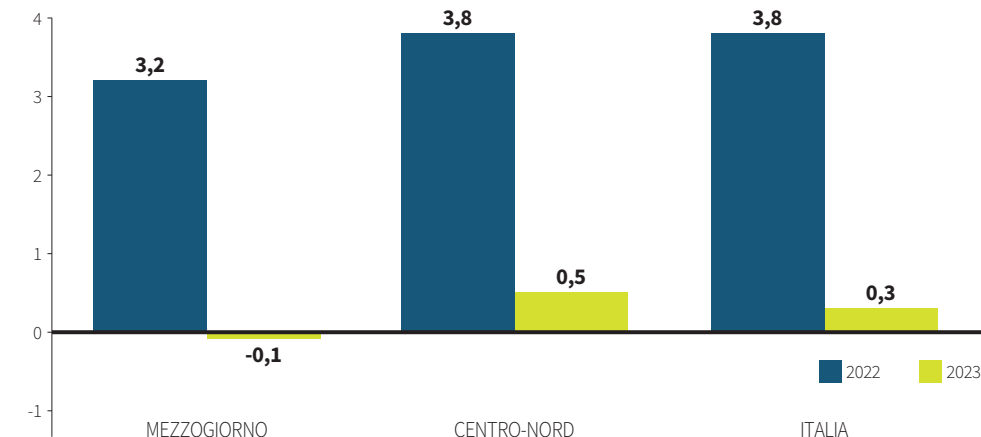
petere che "sostenere le imprese è una questione di sicurezza nazionale". Fa tappa a Matera dove, grazie alla mobilitazione degli associati lucani, si raduna molta impresa del Mezzogiorno. Il quadro generale della ripresa, facendo il punto a tre mesi dall'inizio dell'anno, non è male, la crescita, certo, non è quella galoppante che, per effetto del rimbalzo da post lockdown, si è registrata nel 2022 (+4 per cento) ma per fortuna non si arresta, anche se l'analisi disaggregata dei vari segmenti produttivi mostra una preoccupante paralisi del settore manifatturiero. Le incognite sono comunque dietro l'angolo: "In quest'anno bisogna fare attenzione a tre cose, dobbiamo augurarci che non ci sia una nuova fiammata energetica, bisogna fare le riforme, non basta il Pnrr, per avere un paese moderno, inclusivo e sostenibile, e dobbiamo decidere come affrontare la competitività con le fabbriche del mondo, la Cina e gli Usa". La sfida che il sistema delle imprese lancia dalla Basilicata è quella di

un'industria 5.0, quella cioè che deve affrontare il futuro dopo la tempesta perfetta. È significativo che il nuovo cammino parta da una regione che, come ben sintetizza Francesco Somma, è quella che meglio delle altre ha mostrato di saper correre, col passaggio dalla civiltà contadina a quella del metano, a quella degli idrocarburi, a quella dell'energia come ecosistema generale di più componenti. Sono ben 12 (e non bastano le risorse messe a bando) i progetti che sono stati presentati alla Regione Basilicata per la realizzazione di siti di produzione di idrogeno rinnovabile in aree industriali dismesse. Le risorse finanziarie disponibili per la concessione delle agevolazioni ammontano a 18,5 milioni di euro, a valere sulla dotazione finanziaria attribuita alla Regione Basilicata dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, mentre gli importi degli interventi presentati dalle imprese variano da 6,3 a 12,5 milioni di euro per un totale di 114 milioni di euro. Con le 12 proposte

progettuali presentate, la Basilicata risulta tra le regioni con il più alto numero di candidature con Lombardia (13) Campania (12) e Piemonte (11).

SOSTENIBILITÀ E NEUTRALITÀ TECNOLOGICA

L'assemblea generale dell'industria lucana è aperta. Partecipano tre ministri, quello dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, quello delle imprese, Adolfo Urso (collegato a distanza), quello per gli affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto. C'è la politica, il sindacato, categorie sociali, anche i vescovi. O si va tutti dalla stessa parte o non si va. La prima emergenza, ribadita nella Basilicata dai numeri costantemente in regressione, è quella demografica. Per non scomparire bisogna attrarre. "Sono le imprese che creano benessere sociale", riconosce Pichetto Fratin. Ma la crescita - neanche più dovremmo ripeterlo - deve essere sostenibile. "Certo, siamo tutti d'accordo sulla sostenibilità" aggiunge Bonomi "ma dovremmo anche essere d'accordo che la limitazione dei gas clima alteranti se si ferma all'Europa rimarrà a un 8 per cento rispetto alla Cina e all'India che arrivano al 30 per cento delle emissioni e soprattutto non hanno nessuna intenzione di ridurre almeno fino al 2040. Se non c'è una visione mondiale, l'obiettivo della sostenibilità ambientale produrrà uno shock sul fronte sociale ed economico. La spinta sul motore elettrico, per intenderci, viola la neutralità tecnologica, spiazza la nostra industria, va a favore delle produzioni asiatiche e produce l'effetto Cuba, le classi medie non avranno soldi per comprare una tecnologia che costa molto e non ci sarà ricambio del parco auto". "Gli obiettivi della decarbonizza-



PREVISIONI SULL'ANDAMENTO DEL PIL

Mentre il Pil meridionale nel 2022 registrava un +3,2%, a fronte di un +3,8% a livello nazionale, per il 2023, ad oggi è possibile prevedere una leggera recessione (-0,1%) contro una crescita, seppur lieve, nelle restanti aree del Paese. Il rallentamento sarà legato soprattutto alle conseguenze degli eventi geopolitici più recenti, che hanno portato, tra l'altro, ad un persistente caro energia e ad un'inflazione record.

All'assemblea di Confindustria Basilicata hanno partecipato, tra gli altri, il presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi, e il ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto.

zione non sono in discussione”, concorda e anzi rafforza il ministro dell’Ambiente, “ma i target da perseguire non possono avere una data perentoria né una strada obbligatoria. L’elettrico non è l’unica via. La Basilicata è leader dei progetti bandiera sull’idrogeno, ad esempio. Abbiamo davanti anche altre grandi sfide nazionali, quella dei biocarburanti, quella delle rinnovabili, quella delle comunità energetiche, la sperimentazione sul nucleare. Senza dimenticare realisticamente che solo con le belle idee non si fa produzione. Ci vogliono le risorse. Se non avessimo avuto i 10 miliardi di metri cubi di gas dall’Azerbaijan avremmo dovuto spegnere tutto”.



© TONY VECE



© TONY VECE

EUROPA E MEDITERRANEO

Se dunque, come annuncia Urso, questo 2023 sarà l’anno della politica industriale “l’Italia chiede all’Europa di costruirla insieme perché noi siamo esattamente dove devono venire gli altri”.

“Noi - spiega il ministro Fitto - siamo oggi i protagonisti del Mediterraneo allargato. È il piano Mattei in risposta alla crisi ucraina. Eppure, uno sforzo dal fronte interno va fatto. Più di uno sforzo. La risposta dell’Italia alla crisi non può essere più emergenziale e non può non tener conto dei pessimi risultati - dice il ministro - dell’ultimo ciclo della programmazione europea, quella del 2014-2020”. La cui rendicontazione scade quest’anno e il cui residuo - chiede Bonomi - potrebbe essere destinato proprio alle imprese a sostegno dei costi di adeguamento per gli obiettivi della transizione energetica e digitale.

“Oggi - aggiunge Fitto - parliamo molto del Pnrr, ricordiamo innanzitutto che non sono aiuti a costo zero, sono un indebitamento. Ma,

rispetto agli obiettivi, il punto vero da affrontare è che la nuova programmazione europea 2021-2027 è stata concepita prima del Pnrr, cioè prima degli anni della crisi, una vita fa se consideriamo quello che è successo. Corriamo cioè il rischio di muoverci in una grande confusione, corriamo in una sovrapposizione di obiettivi e progetti strategici o, peggio ancora, di dare priorità a ciò che non è più prioritario. Pensiamo alle infrastrutture, a quelle che servono oggi nella proiezione mediterranea, pensiamo al sistema degli aiuti alle famiglie, pensiamo alle nuove rotte dell’approvvigionamento energetico. Deve essere tutto riallineato alla luce del Repower Eu”. Cioè il Piano e la normativa europea del 18 maggio 2022 in risposta alle difficoltà e alle perturbazioni del mercato mondiale dell’energia causate dalla crisi ucraina. Il 30 per cento speso con il ciclo della programmazione di coesione europea 2014-2020 “è un dato impietoso. Gli investimenti non sono visibili. Il Pnrr scade nel 2026, abbiamo cioè tre anni per fare quello

che non siamo riusciti a fare in otto e abbiamo una nuova programmazione concepita nel 2019, prima del Covid. Bisogna rivedere tutte le strategie”. Strategie che, secondo il ministro, includono anche la strada dell’autonomia differenziata delle regioni.

LA BASILICATA E LE SUE SFIDE

È il presidente degli industriali lucani, Francesco Somma, a riportare il ragionamento sul divario ancora persistente tra Nord e Sud. Con molti dubbi che coraggiosamente esprime proprio sull’autonomia differenziata. “È prevista dalla Costituzione - interviene Bonomi - “ma le sfide non possono che essere globali. Il traforo del monte Bianco avrà una chiusura intermittente di 3 mesi all’anno per i prossimi 18 anni. È un problema del presidente della Valle d’Aosta o dell’Italia?”. “La Basilicata ha una proposta da presentare al Paese e all’Europa”, aggiunge Somma. “La nostra sfida, nel mutato scenario globale, è quella di tenere insieme la coesione del territorio facendo leva

sulle nostre risorse per affrontare l’amara profezia dell’inverno demografico. Se l’obiettivo è quello di superare il divario forse neppure tutta l’Italia insieme può farcela. Il Sud oggi ha una nuova centralità per gli obiettivi di autonomia energetica. Finalmente e orgogliosamente si ricorda Mattei. La Basilicata si candida a diventare hub energetico nazionale con il mix differenziato di cui dispone e che si avvia a rafforzare. Gli investimenti nell’idrogeno sono il prologo di una nuova catena di valore industriale”. La richiesta di abbattimento della bolletta energetica alle imprese (dopo il bonus gas alle famiglie) non trova indifferente il governatore Bardi. Ma Somma ricorda anche che la tenuta sociale della regione “finora è stata garantita grazie al ricco sottosuolo lucano, cioè all’oil & gas, e che le grandi strade della transizione ecologica e dei progetti non oil in programma per i prossimi anni saranno resi possibili proprio grazie alle risorse del sottosuolo”.





LUIGIA IERACE

Una "banca dell'energia"

per la Basilicata

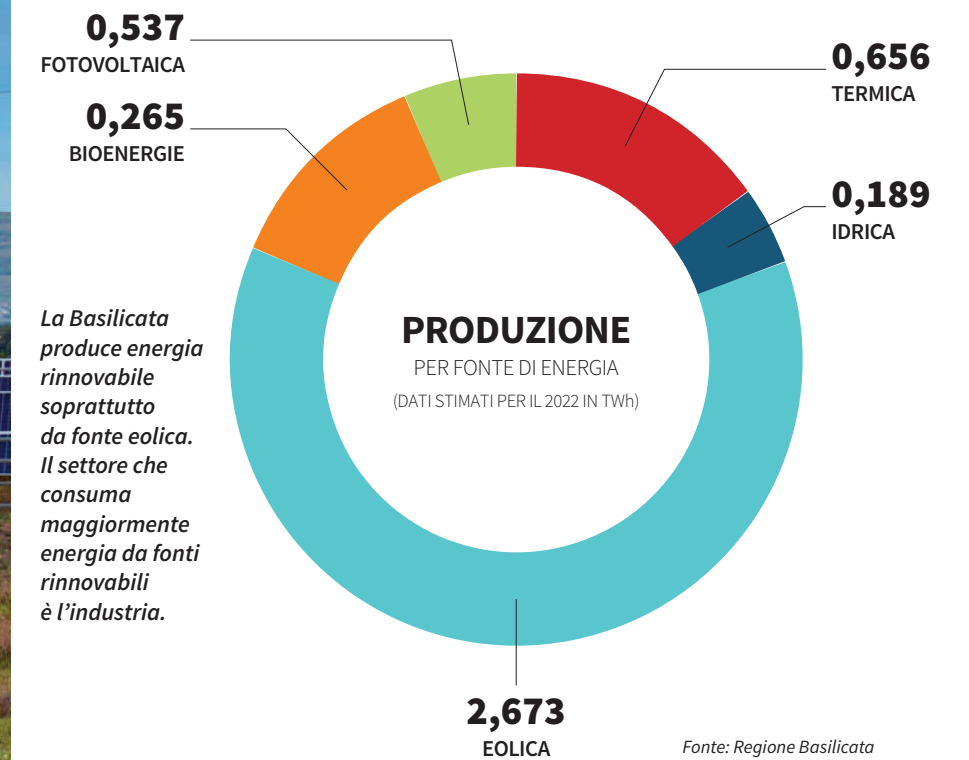
Le potenzialità lucane sono tante e promettenti. Ne parliamo con il Direttore del Dipartimento ambiente, territorio ed energia della Regione, Roberto Tricomi

Una sorta di "banca dell'energia" quale strumento per raggiungere l'autosufficienza da Fonti energetiche rinnovabili (FER) in Basilicata. È una delle strade che la regione potrebbe percorrere per diventare un hub energetico nazionale, forte del mix differenziato di cui dispone e che intende rafforzare. "Una vision - ha ribadito il Direttore generale del Dipartimento dell'ambiente, del territorio e dell'energia della Regione Basilicata, Roberto Tricomi - che si basa sul fatto che attualmente in Basilicata la produzione di energia da FER

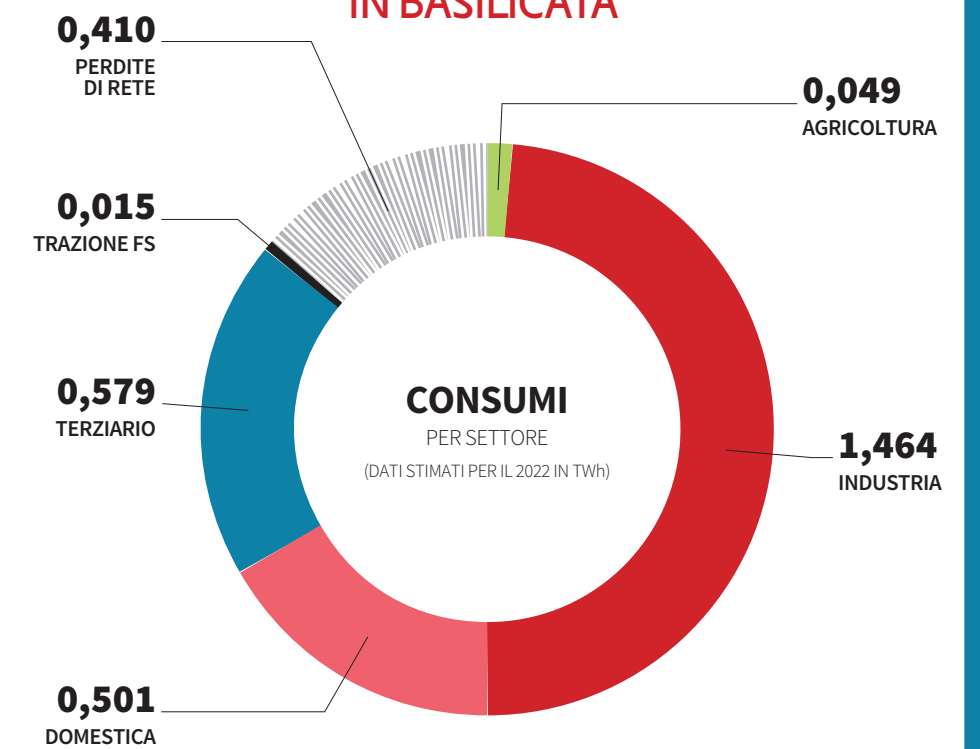
supera la richiesta complessiva regionale ed è in aumento a fronte di una domanda costante". In sostanza, "se questa energia rimanesse tutta sul territorio, la regione sarebbe in condizione già oggi di raggiungere l'autosufficienza da FER", spiega Tricomi, sottolineando che questa è la sfida ambiziosa che si pone la Basilicata guardando al futuro. "Stiamo lavorando - ha aggiunto - alla costruzione di scenari nei quali, una parte sempre maggiore dell'energia prodotta da FER possa rimanere in regione attraverso forme di scambio sul posto a van-

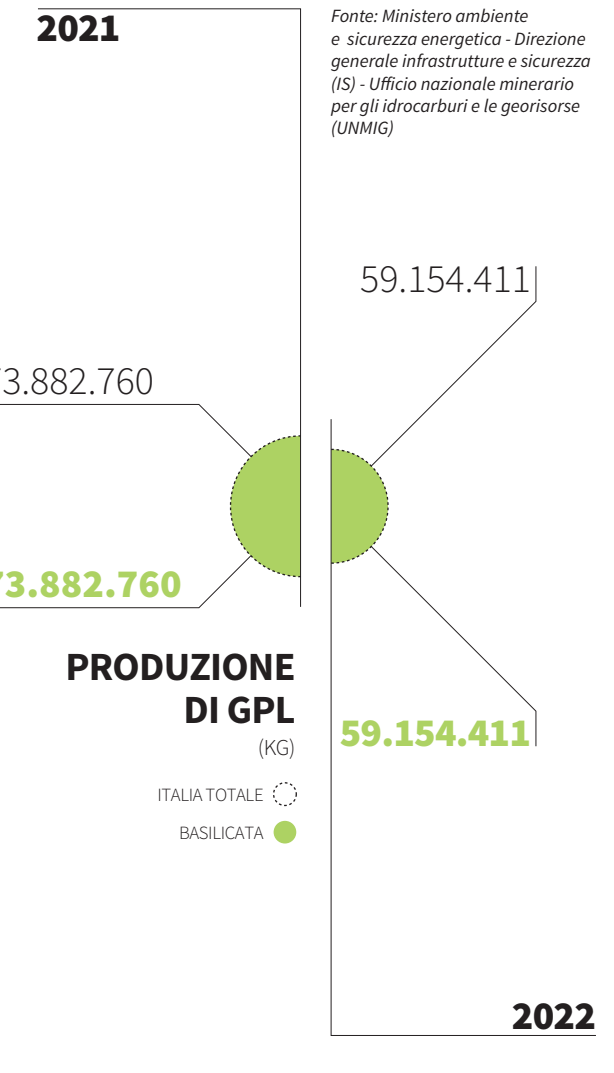
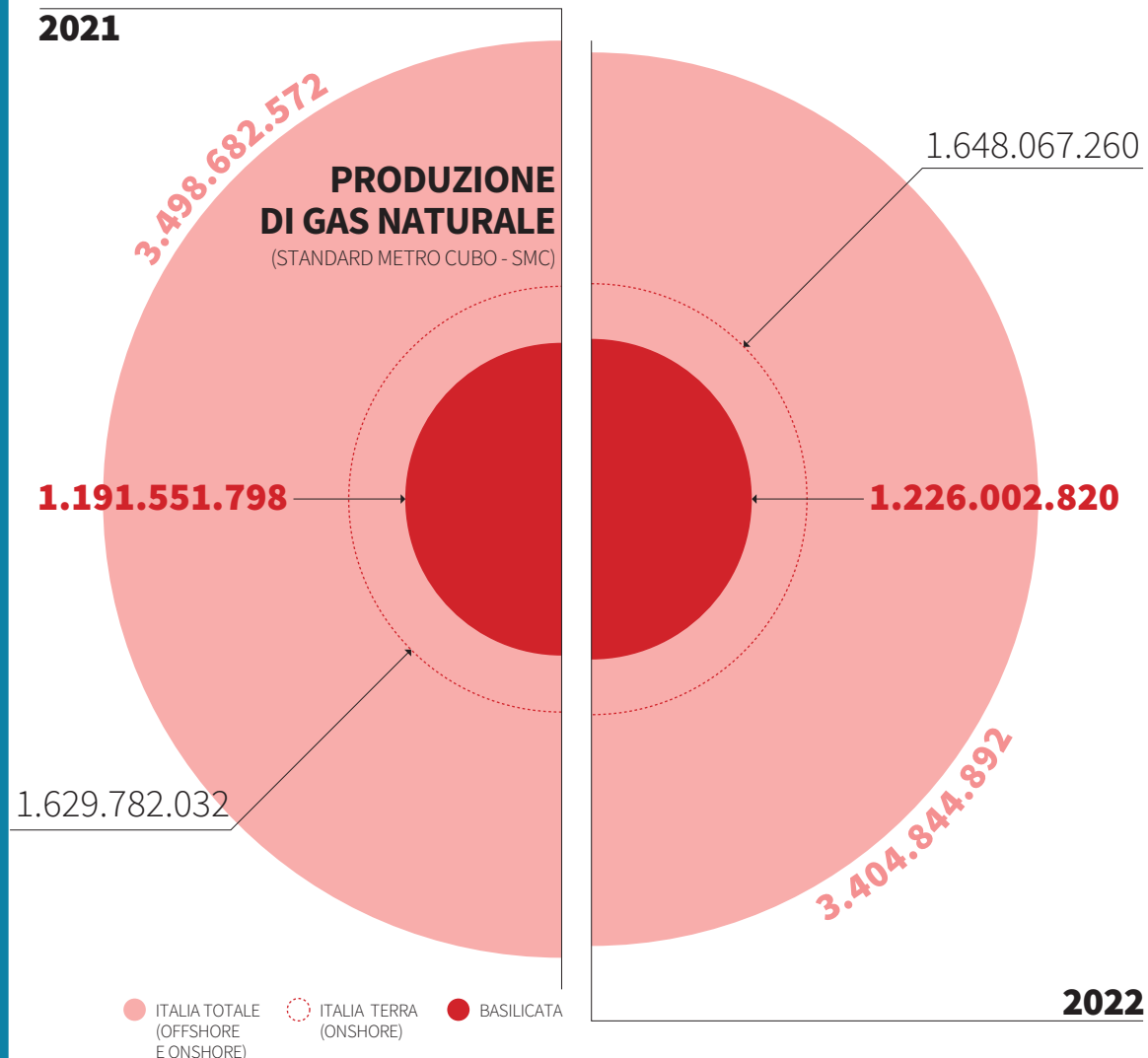
taggio dei territori o possa essere trasformata in risorsa e messa a disposizione della Regione nel suo complesso. L'idea potrebbe essere quella, ad esempio, della previsione di una sorta di fondo di rotazione finalizzato a sua volta a dare sostegno alle rinnovabili". Guardiamo ai numeri. Dal punto di vista delle FER in Basilicata ci sono già 3.600 gigawatt ore annui di produzione da fonti energetiche rinnovabili a fronte di un consumo totale pari a 3.000 gigawatt ore annui. La produzione da FER sta avendo un incremento sensibile anche a seguito della spinta che

viene dal governo centrale e comunque dall'Europa di incrementare queste quote. Per cui già oggi la Basilicata avrebbe la possibilità di essere in autosufficienza energetica da fonti rinnovabili. "Ovviamente - spiega Tricomi - questa produzione deriva non solo dalle installazioni di rinnovabili dirette all'autoconsumo, ma soprattutto da attività imprenditoriali che hanno l'energia come core business, dai grandi parchi eolici e fotovoltaici ai due principali impianti da idroelettrico, Sinni e Noce". L'idea di poter realizzare, ad esempio, una forma di "banca dell'ener-

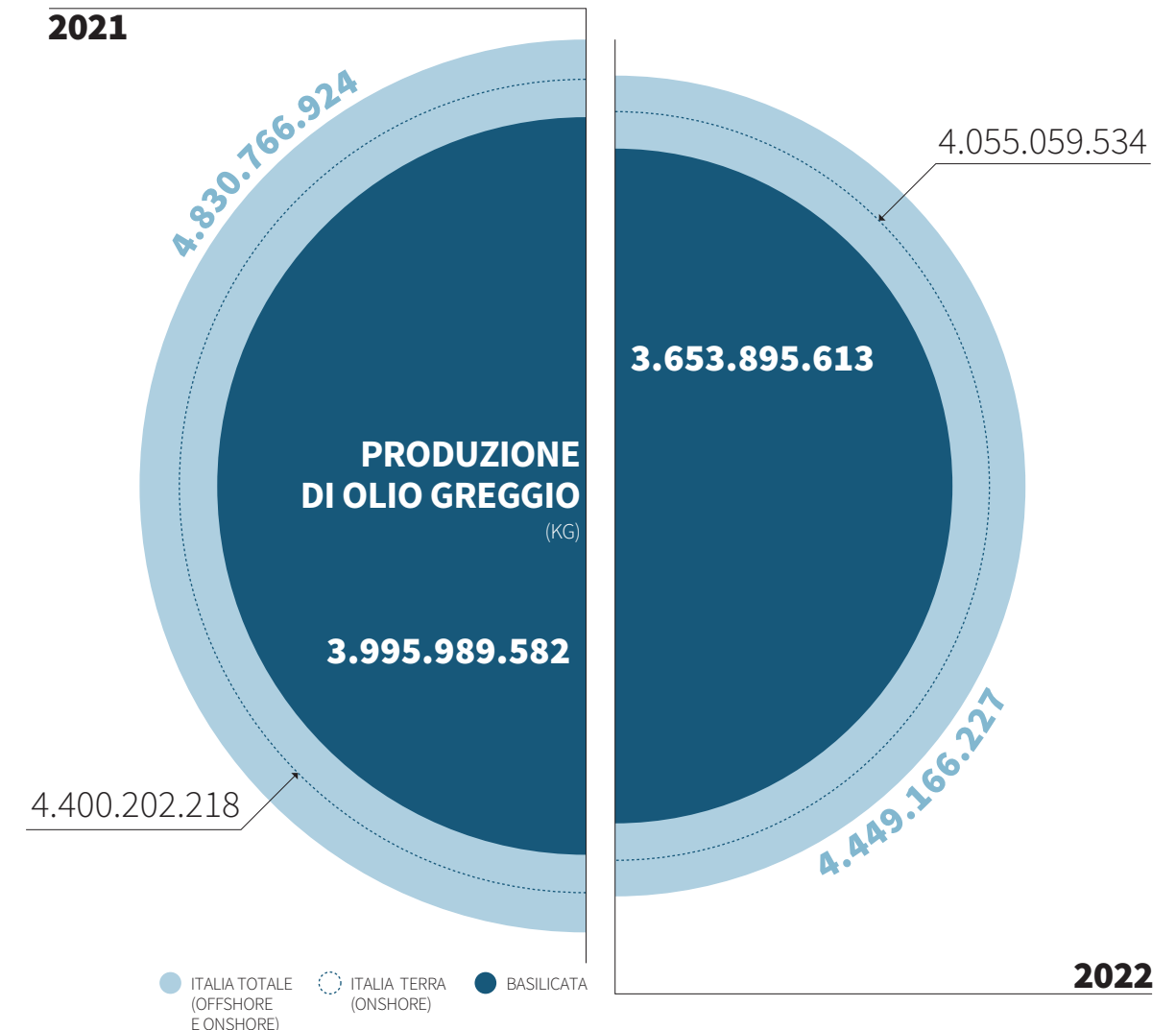


PRODUZIONE E CONSUMI DI ENERGIA DA RINNOVABILI IN BASILICATA





Fonte: Ministero ambiente e sicurezza energetica - Direzione generale infrastrutture e sicurezza (IS) - Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse (UNMIG)



gia” potrebbe essere uno degli strumenti per consentire di trattenere in futuro in Basilicata nel futuro una parte dell’energia prodotta. In che modo? “Attraverso forme di compensazione ambientale che – sottolinea Tricomi - prevedano prioritariamente che parte dell’energia prodotta possa essere lasciata ai territori”. Insomma, un cambio di passo rispetto alle tradizionali forme di compensazioni ambientali attraverso i piani di sviluppo concordati con le amministrazioni locali che spesso hanno come oggetto la realizzazione di opere. E in questa

direzione si pone un tema importante che è quello del consumo di suolo connesso alla forte spinta alle rinnovabili che c’è stata in passato, con la realizzazione di impianti che avendo il carattere di essere estensivi hanno occupato molti ettari di territorio. “Ora più si va avanti e più si va verso un livello di saturazione. Quindi, destinare ulteriori porzioni di suolo all’uso energetico diventa prezioso in un contesto ambientale in cui si tratta di suoli che, ovviamente, vengono sottratti ad altri tipi di sviluppo del territorio. Pertanto – Continua il Direttore generale - il



© TONY VECE

loro utilizzo per le FER ha un valore diverso rispetto al passato e, al crescere del numero degli insediamenti, questi suoli diventano sempre più preziosi in una visione di sistema”. I piani di sviluppo collegati ai piani autorizzativi potrebbero quindi muoversi in un’altra direzione, cioè verso forme di cessioni in loco dell’energia prodotta da FER perché possa così rimanere in regione, almeno fino alla concorrenza con i consumi regionali. “È un progetto futuristico – sottolinea Tricomi - nel senso che non è una cosa che può avvenire nel

brevissimo periodo però si può lavorare perché si vada in quella direzione. Inutile dire che si tratta di una valutazione di tipo tecnico che passa, comunque, attraverso le valutazioni del decisore politico tuttora in corso”. E naturalmente richiede pianificazione e controlli. La Regione sta infatti aggiornando il Piano di indirizzo energetico ambientale regionale (Piear) con l’adeguamento del Piano delle fonti energetiche rinnovabili e l’individuazione delle aree idonee e non. Il tutto procede di pari passo con gli aspetti della tutela del pae-

saggio, con l’obiettivo di chiudere in tempi celeri il Piano paesaggistico. Terminata la prima fase di studio e di analisi, si va, infatti, verso la fase di proposta che andrà poi soggetta alle valutazioni. Si guarda anche allo stato di salute degli impianti già realizzati, visto il proliferare anche in maniera spesso disordinata, come è accaduto con il microeolico, che oggi scontiamo. “Parliamo - spiega il Direttore generale - di porre una maggiore attenzione rispetto al passato del revamping di questi campi con chiare linee di indirizzo tese ad efficientare il sistema at-

tuale. Ci sono, ad esempio, pale di piccolo wattaggio che potrebbero essere sostituite con un’unica pala di potenza maggiore con un doppio beneficio: migliorare l’impatto sul territorio e l’efficienza del sistema, grazie alle migliori prestazioni offerte oggi dagli impianti di produzione di energia rispetto al passato”. Ma l’aggiornamento del Piear va oltre, guardando anche al geotermico, all’idrogeno, alla produzione di energia da biomasse, all’agrivoltaico, altra frontiera che si sta sviluppando, insieme all’utilizzo del flottante dei grandi specchi d’acqua come le dighe, con l’istallazione di impianti di eolico galleggiante. “Parlare di innovazione - ribadisce Tricomi - significa necessità di regole più tecnologicamente avanzate in grado di recepire queste spinte tecnologiche molto forti. Individuare, insomma, un sistema sinergico complessivo di tutte le possibili fonti sul territorio lucano e in qualche modo fornire gli indirizzi per una loro regolamentazione nell’ambito di quello che sarà il più ampio piano di adeguamento delle fonti rinnovabili. I processi vanno governati e per governare i processi servono regole”. In ultimo, ma non certo per importanza, ci sono le fonti fossili, con i due giacimenti di idrocarburi della Val d’Agri e di Tempa Rossa. “Sono una risorsa importante del territorio di cui non si può fare a meno e che la Regione sta cercando di mettere a valore come dimostrato”, ricorda Tricomi, sottolineando che “la vera sfida è trasferire i benefici sulla popolazione, mettendo in atto procedure per un risparmio energetico e una transizione, dal fossile alle rinnovabili”.
La Basilicata produce una quota notevole di energia, rispetto al totale nazionale. Lo si vede soprattutto riguardo alla produzione di greggio, ma è rilevante anche quella di gas naturale, oltre un terzo di quella nazionale. Il Gpl, addirittura, è prodotto solo ed esclusivamente in Basilicata: la quota lucana e quella nazionale, difatti, coincidono perfettamente.



LUCIA SERINO

Ricerca e conoscenza

per affrontare il futuro

Mattarella dà fiducia all'Unibas e ai giovani lucani alla cerimonia inaugurale per i 40 anni dalla nascita dell'Ateneo. Gli studenti: "Le città devono essere più a misura nostra"

È un caso, ma aver sottolineato la centralità della ricerca – e dove se non nel luogo ad essa deputato, l'università? – all'indomani dell'appello degli industriali sugli stimoli agli investimenti significa che il "sistema Basilicata" marcia in un'unica direzione: servono gli attrezzi giusti per il futuro, serve cioè conoscenza, accessibile però a tutti, che dia la spinta a un territorio che è già regione bandiera di molte transizioni. È il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, a offrire una visione unitaria che parla alla Storia della Basilicata. "Fate presto", ripeterà più volte nel corso del suo intervento alla cerimonia inaugurale per i 40 anni della nascita dell'Unibas.

"Fate presto" è il drammatico titolo che fece il Mattino nei giorni del terremoto dell'80. C'è una gigantografia di quella prima pagina a perenne memoria nelle scale mobili di via Marconi, a Potenza, per ricordare macerie e lutti. Ma anche per non smarrire la speranza della ricostruzione. Qualunque cosa accada. Le nuove macerie sono attorno a noi, in un tempo profondamente cambiato. "Fare presto, oggi - dice Mattarella - è un elemento essenziale di richiamo, perché i ritmi della vita sono profondamente cambiati; cambiano velocemente, sempre più velocemente. E le risposte, per essere efficaci, devono essere tempestive, altrimenti giun-

gono in ritardo, inutilmente. "Fate presto" è un elemento essenziale in qualunque dimensione nel nostro Paese".

LE PROSPETTIVE DELL'ATENEO

Del resto, è il Rettore, Ignazio Marcello Mancini, a ribadire più volte che "siamo chiamati alla responsabilità di oggi", qui, adesso, "perché la Basilicata e il suo ateneo devono crescere assieme. La ricerca e il trasferimento tecnologico sono la garanzia". Le cifre delle iscrizioni non sono entusiasmanti, in verità, il calo demografico e lo spopolamento arrivano anche al cuore dell'università. È per questo che l'ateneo

lucano guarda a progetti di collaborazione con gli atenei di altri territori in una logica più ampia di quella di stretto riferimento. "Con il 25 per cento di iscritti da fuori regione possiamo essere ottimisti sulla nostra capacità attrattiva". Basterà? L'università, di triennio in triennio, viene sostenuta da accordi con la Regione Basilicata (42 milioni di euro "la dote" per il 2022/2024) che, a sua volta, sostiene il suo bilancio con le royalty rivenienti dalle risorse del sottosuolo. Il Presidente incoraggia: "Il passaggio da nove a trentacinque corsi di laurea è un risultato di grande rilievo, così come l'apertura recente della Facoltà di Medicina. I diciottomila laureati degli ultimi venticinque anni sono un grande contributo, ogni anno rinnovato



© QUIRINALE



© QUIRINALE



© QUIRINALE



© QUIRINALE

Alcuni momenti della cerimonia per i 40 anni dalla nascita dell'Unibas, avvenuta il 6 marzo scorso a Potenza alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.



dai novecento circa che si laurea. L'Ateneo assolve alla sua missione di motore di crescita e anche di fattore di speranza per molti giovani".

"Abbiamo una missione formativa", dice Mancini, rispetto alla quale, aggiunge la ministra per l'Università e la Ricerca, Anna Maria Bernini, ci vogliono impegni concreti per abbattere il disagio di un'epoca. Bernini elenca le risorse e i bandi per le borse di studio (500 milioni di risorse aggiuntive per il 2024/2025), per le residenze (300 milioni), per le spese di alloggio dei fuori sede, per i dottorati di ricerca (due decreti per 18.770 borse di dottorato per un investimento di 726 milioni di euro).

IL TEMA DELLA LIBERTÀ

Eppure c'è una parola preliminare che dà senso a tutto il ragionamento sui giovani. È la parola libertà. Ancora Mattarella, testuale, rivolgendosi a Pegah Moshir Pour, l'attivista lucana di origini iraniane (la stessa che tenne un commovente monologo a Sanremo sulla condizione delle donne iraniane): "Vorrei ringraziare molto la dottoressa Moshir Pour. La sua presenza stessa, ma soprattutto le parole che ha pronunciato sono un forte richiamo ai diritti umani e alla libertà, pensando anzitutto al Paese da cui è venuta qui. In qualunque comunità la libertà non è effettiva se non è appannaggio di tutti. E il mondo intero è ormai sempre più una comunità raccolta, con nessuna distanza effettiva, una comunità interconnessa, dentro la quale la mancanza di libertà o di esercizio dei diritti in un luogo colpisce tutti, ovunque".

La presenza del Capo dello Stato a Potenza è anche l'occasione per segnalare preoccupazioni. Quelle indicate dai tre segretari regionali di Cgil, Cisl, Uil, Fernando Mega, Vincenzo Cavallo e Vincenzo Tor-



Importante difendere la libertà e i diritti umani, ha spiegato Mattarella nell'ambito del suo discorso alla cerimonia di inaugurazione del quarantesimo anno dell'Ateneo.

torelli: "Chi nasce al Sud deve fare i conti con problemi atavici, lavoro, infrastrutture, salute, istruzione". E quelle di una rappresentanza dei 1.800 beneficiari delle misure regionali (scadute) di contrasto al disagio sociale davanti ai quali passa il corteo presidenziale per arrivare al Polo universitario di via Nazario Sauro (al Francioso, dicono tutti a Potenza).

LA PAROLA DEGLI STUDENTI

È il rappresentante degli studenti, Davide Di Bona, a rompere il ritmo dell'autocelebrazione. Si rivolge ai sindaci delle due città capoluogo per ricordare che non sono città a misura di studenti, non ci sono spazi per i giovani, "manca il servizio bibliotecario a Matera, cioè nell'ex capitale della cultura europea". E cita Sinisgalli: "Il frutto di ieri sarà il fiore di domani". Le contraddizioni non mancano, ma la presenza di Mattarella a Potenza è un rinnovato atto di fiducia a una regione che ha un disperato bisogno di giovani. È di coraggio per il futuro. "Vedete, ragazze e ragazzi, quando ho iniziato il mio

Elena con affetto, le fa gli auguri. Un bel ricordo da mettere in cornice, ma la storia ha un seguito. Un anno dopo, si diffonde la notizia dell'arrivo di Mattarella a Potenza per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Se ne parla a casa Catalano, Elena orecchia, si ricorda del carteggio e chiede al papà di poter essere accompagnata da "nonno Sergio". È venerdì, la cerimonia è fissata per il lunedì successivo, il rigido cerimoniale del Quirinale è già definito. Papà Rocco e mamma Rosanna ci provano lo stesso, vanno dal Prefetto con l'insolita richiesta. Il Prefetto gira al Segretario generale del palazzo del Quirinale. Il Segretario generale informa il Presidente. Mattarella ricorda, dice sì, va bene, Elena può venire all'Università. Il cerimoniale aggiorna gli appuntamenti e così a fine mattinata, all'uscita dall'Aula Magna, tra gli applausi che ancora si sentono e i fotografi al lavoro, in fondo al corridoio, sul tappeto rosso c'è Elena con il papà, noto foodblogger potentino, che aspetta il Capo dello Stato per una stretta di mano. "Come stai? Tutto bene?"; le chiede il Presidente. Tutto bene, sì, laurea ad honorem per l'intraprendenza.

L.S.

ELENA E IL PRESIDENTE

"Caro signor Presidente, mi chiamo Elena e ho nove anni...Le scrivo per dirle quanto mi dispiace che lei se ne vada"

Erano i giorni in cui il capo dello Stato, a fine mandato, preparava gli scatoloni per lasciare il Quirinale, gennaio 2022. Elena Catalano, potentina, come molti bambini nel periodo del lockdown aveva familiarizzato con la figura di Mattarella, comparso in tv per rassicurare e incoraggiare gli italiani. Così, tra le tante sollecitazioni che in quelle settimane arrivano al Presidente per convincerlo a rimanere al Colle, c'era anche una letterina scritta a mano in partenza dalla Basilicata. "L'ho sempre considerata come un nonno", dice Elena, e aggiunge la speranza di poterlo incontrare, per poi salutarlo passando al tu: "Se vuoi mi puoi rispondere"

Passa qualche mese, la storia sembra archiviata. Un bel giorno nella cassetta postale di casa Catalano viene consegnata una busta, mittente: il Presidente della Repubblica. Mattarella ha risposto, ringrazia



percorso universitario da studente, sessantaquattro anni fa - la maggior parte dei vostri docenti non era ancora al mondo - la condizione di vita era molto diversa. Era appena arrivata la TV, in un solo canale, in bianco e nero, per poche ore. Di computer non se ne parlava. Si cominciava ad avvertire il nome di calcolatori, pensando, in chiave futurista, a quei grandi macchinari che, avendo bisogno di grande spazio, erano ospitati in amplessimi locali. Ho

visto, in questi decenni, continui mutamenti, con ritmi sempre più veloci. E ho sempre visto che le opportunità offerte dai nuovi strumenti sono di gran lunga maggiori dei problemi che provocano e delle difficoltà che introducono. Problemi da affrontare, difficoltà, da uso distorto degli strumenti, che vanno contrastate. Ma i benefici sono sempre di gran lunga maggiori. E questo mi rassicura".

Unibas, un ponte verso il Mediterraneo

Pensare a un'istituzione che possa educare, istruire e formare i giovani alla conoscenza, ma anche alla libertà di pensiero, allo spirito critico, ad essere veri cittadini del mondo. Ne parliamo con i prorettori Michele Greco e Nicola Cavallo

Le università hanno una duplice dimensione: da un lato sono ben radicate nel contesto territoriale, dall'altro devono accogliere le istanze di internazionalizzazione e di cosmopolitismo che vengono dall'esterno. Nel discorso per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università degli Studi della Basilicata, il presidente Sergio Mattarella ha invitato i giovani a "fare presto", a cogliere le opportunità, a essere protagonisti del proprio futuro. Noi di Orizzonti abbiamo parlato di questi ed altri temi con i professori Michele Greco, prorettore all'Internazionalizzazione, e Nicola Cavallo, prorettore al Public Engagement. Nel corso della conversazione è emersa una Basilicata che, oltre a pensare al proprio territorio, vuole ritagliarsi un ruolo centrale anche nel bacino mediterraneo; una regione che possa educare, istruire e formare i giovani alla conoscenza, ma anche alla libertà di pensiero, allo spirito critico, alla responsabilità, ad essere veri cittadini del mondo.

In occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, il Presidente della Repubblica Sergio

Mattarella ha sottolineato l'importanza dell'Ateneo quale "motore di crescita e anche di fattore di speranza per molti giovani". Che iniziative ha in cantiere l'Università della Basilicata per rafforzare il legame con il territorio e promuoverlo?

Nicola Cavallo: L'attività universitaria consiste in tre missioni: ricerca, didattica e trasferimento di know how alle imprese - oltre ad attività di public engagement. Per rafforzare il legame con il territorio, seguiamo una miriade di azioni, ad esempio partecipando a specifici bandi regionali o nazionali. Il legame con il territorio si rafforza anche attraverso la didattica: formare i giovani significa renderli cittadini responsabili, non solo esperti di una disciplina particolare. Cerchiamo quotidianamente di convincere i lucani che non siamo un qualcosa di estraneo, ma parte fondamentale dello sviluppo economico, sociale e di coesione della regione.

Michele Greco: Soprattutto negli ultimi tempi, la percezione della valenza sociale dell'Università sul territorio è venuta scemando. Stare sul territorio e raccontare cosa facciamo è impegnativo ma deve

essere fatto. L'università è un tassello di un bellissimo mosaico da assemblare, e per farlo ognuno deve svolgere il proprio ruolo e la propria funzione.

Da quando è nato, nel 1987, il programma Erasmus ha permesso in Italia a oltre 570 mila studenti di studiare all'estero e di arricchirsi nel loro percorso di crescita personale. In che modo Unibas accompagna i suoi studenti in questo percorso, qual è il suo programma?

MG: In Unibas è stata subito accolta l'opportunità di far studiare all'estero gli studenti. Nel 2020 abbiamo avuto un incremento del 38 per cento della mobilità degli studenti, passando quindi da circa 110 studenti a 170 con una disponibilità di circa 212 sedi straniere. Dai dati ufficiali del MUR, abbiamo stretto 122 accordi quadro di cooperazione con le università di vari Paesi. La nostra criticità ora è la bassa quota di incoming - ovvero di studenti stranieri che vengono a studiare da noi sollevando sia un problema di offerta didattica sia di residenzialità.

Quali sono le altre opportunità



© MICHELE GRECO

Michele Greco

È professore associato di Idraulica presso la Scuola di Ingegneria dell'Università della Basilicata dal 2001 e ricopre il ruolo di prorettore all'Internazionalizzazione nell'Università della Basilicata. Collabora a varie ricerche a carattere nazionale ed internazionale, ed in attività di convenzione tra l'Università e strutture pubbliche e private operanti sul territorio.

offerte dall'Unibas per permettere agli studenti di accrescere il proprio bagaglio culturale e professionale, e quali le iniziative in una logica di cooperazione accademica con altri Paesi?

MG: Supportiamo il più possibile



© NICOLA CAVALLO

Nicola Cavallo

È professore ordinario di Fisica Sperimentale all'Università degli Studi della Basilicata, dove è anche prorettore con delega alle funzioni di promozione delle attività culturali, di divulgazione scientifica delle attività di ricerca e di tutte le altre attività di Public Engagement.

per lo sviluppo e per incrementarne la capacità innovativa.

Durante la vostra esperienza trentennale di docenza, avete incontrato diverse generazioni di studenti. Cosa consigliereste ai giovani lucani che scelgono Unibas e ai prossimi che verranno?

NC: Bisogna riflettere molto sulla

attività di placement o di tirocini all'estero o da noi, coinvolgendo sia il tessuto delle imprese che le istituzioni. Nell'ambito del progetto 'IncHubatori' con Sviluppo Basilicata, fra i vari temi, viene offerta ai nostri laureati la possibilità di condurre tirocini con le imprese coinvolte, creando la possibilità per l'impresa di investire sullo studente per renderlo una risorsa.

NC: Oltre ai percorsi tradizionali, in continua evoluzione per anticipare le esigenze globali, l'ateneo offre anche percorsi per l'acquisizione di competenze trasversali, le cosiddette soft skill. Anche se, per esigenze puramente produttive, nel nostro territorio si cercano competenze meno approfondite di quelle di un laureato, portiamo avanti continue azioni per diffondere, nel mondo imprenditoriale delle piccole e medie imprese, il contributo che i nostri laureati possono svolgere

Per rafforzare il legame con il territorio, l'Università lucana porta avanti una serie di azioni, dalla partecipazione a specifici bandi a una didattica mirata. "Cerchiamo di convincere i lucani che non siamo un qualcosa di estraneo, ma parte fondamentale dello sviluppo economico, sociale e di coesione della regione" spiega il prorettore Nicola Cavallo.

scelta dell'università, altrimenti si rischia l'abbandono degli studi - come spesso accade soprattutto in Meridione. Il consiglio è di non seguire necessariamente ciò che impongono la famiglia o la società, ricordando che in caso di difficoltà economiche sono offerti sempre dei sussidi. Per accompagnare la scelta del proprio percorso di studi universitario servono informazione, conoscenza, orientamento così come una grande sinergia fra università e scuole per supportare i giovani.

MG: La nostra università è di piccole dimensioni e quindi offre il vantaggio di un rapporto privilegiato fra docenti e studenti. Il sistema universitario, infatti, non riguarda solo l'offerta formativa, ma anche il suo contesto culturale e sociale. La scelta del percorso di studio è importantissimo che venga fatta dallo studente sulla base di legittime

ambizioni ed aspirazioni, condizionamenti terzi rischiano di produrre un fallimento del percorso universitario, e questo vale per tutti.

Abbiamo celebrato il 40esimo anniversario dell'Università. Come vede i prossimi dieci anni dell'Unibas?

MG: Bisogna arrivare al momento in cui i lucani riconoscono l'università come risorsa per tutti, cittadini e imprese: a quel punto non si pone più la questione dei prossimi dieci anni. Per quanto riguarda la progettualità, prevediamo programmi pluriennali per l'attività di ricerca, lavorando anche sulla didattica e sul trasferimento di conoscenze, in un'ottica di proiezione verso il futuro.

NC: Secondo le proiezioni Istat, a causa della diminuzione della natalità e dei flussi migratori verso il centro-nord del paese, la maggior parte degli atenei del Meridione a un certo punto non sarà più sostenibile. Unibas riesce comunque ad essere attrattiva, come testimoniano le elevate percentuali di soddisfazione degli studenti, più elevate rispetto alla media del Meridione, e le percentuali di studenti extra-regionali. L'importanza del nostro ateneo, in questa regione, è fondamentale per attuare appieno il diritto allo studio, come presidio culturale di civiltà e avamposto di legalità. Il Mediterraneo, anche quello di fronte alle nostre coste, ha un'esigenza di formazione che dobbiamo essere in grado di intercettare.

MG: La regione deve essere in grado di promuovere la multietnicità, riconoscendo che studenti e docenti del bacino mediterraneo rappresentano una opportunità di crescita e sviluppo. Ci troviamo in una posizione marginale rispetto all'Europa, e per questo dobbiamo puntare sulla centralità nel Mediterraneo.



CARMEN IELPO

"Basilicata Pitch2Pitch", assegnati

i Co-Innovation Award

Atto finale dell'iniziativa promossa da Joule, la scuola di Eni per l'Impresa. Ad ogni startup è stata affiancata un'azienda agricola lucana

Soluzioni innovative per problemi antichi: la peronospora della vite, la gestione delle acque reflue, il risparmio idrico. La differenza è nell'approccio e nell'incontro tra vecchie esigenze e nuove soluzioni. Tecnologie già abbastanza mature da diventare prodotti con grandi possibilità di scalare. Ce lo insegna "Basilicata Pitch2Pitch", la call for innovation promossa da Joule, la Scuola di

Eni per l'Impresa, a tema agritech e agroenergia. Si è conclusa, con grande successo, anche la seconda edizione che ha visto ancora una volta l'incontro fruttuoso tra startup e aziende agricole del territorio. Tre delle sei startup finaliste - giunte al termine del percorso di reclutamento, selezione e formazione avviato lo scorso mese di giugno - sono state premiate con il prestigioso Co-Innovation Award.

Alle startup vincitrici è andato un grant di 20mila euro, mentre alle aziende ad esse collegate 10mila euro. A tutti il supporto in termini di competenze utili ad accelerare lo sviluppo dei Proof of Concept tramite un programma di accelerazione di 3 mesi e l'affiancamento di mentor e tutor di Joule, PoliHub ed ALSIA, i due partner fondamentali per la realizzazione del progetto.

CHI SONO I PREMIATI

Wine Tech, startup abruzzese, avvierà la sperimentazione con Asso Fruit Italia, organizzazione di produttori con sede in Basilicata ma attiva in tutto il Mezzogiorno, per il monitoraggio degli appezzamenti dell'azienda agricola Palmitesta attraverso "Vigneto Sicuro", una

web app che prevede la peronospora della vite (una delle malattie più importanti che possono colpire i vitigni) senza utilizzare sensoristiche in campo, ma solo ed esclusivamente grazie all'utilizzo del proprio smartphone. I dati arrivano da fonti satellitari e dall'accesso ad un numero molto elevato di stazioni di terra. Unendo queste due fonti di dati con lo sviluppo di un modello matematico sarà possibile avere una predizione molto puntuale del dato e poter sviluppare degli algoritmi predittivi molto accurati. AOP4Water, startup pugliese specializzata in progettazione di impianti innovativi di trattamento acque, avvierà la sperimentazione con Masseria Viviano, azienda lucana specializzata nell'allevamento bovino. La tecnologia sviluppata consentirà un miglioramento della

gestione dei reflui dell'azienda a costo zero in termini di energia, sfruttando l'eolico per processi che migliorano la qualità del refluo nell'ottica del loro riutilizzo per irrigare i campi della Masseria e produrre un fieno di maggior quantità e migliore qualità. Ortolino, team pugliese, avvierà la sperimentazione con Piaceri del Pollino, azienda specializzata nella produzione di fragole nel territorio montano, per supportarla nel ciclo produttivo grazie ad un sistema IoT e fertirrigazione low-cost. Una infrastruttura tecnologica pensata per consentire alle famiglie di curare il proprio orto in casa che, grazie all'incontro con l'azienda agricola lucana ha potuto mutare la sua vision: gestire con intelligenza artificiale un cassone per l'orto familiare equivale a gestire grandi contenitori come una serra industriale. Da qui, la migrazione da una soluzione per famiglie ad una per le imprese.

LA FORMULA VINCENTE

Nel corso dell'iniziativa, Mattia Voltaggio, Head of Joule, la Scuola di Eni per l'impresa, ha illustrato la formula vincente della call for innovation. "Abbiamo impiantato le novità su quella che è stata la formula vincente, ovvero avere al nostro fianco due grandi eccellenze: il mondo dell'accelerazione e incubazione in agritech, il PoliHub, e un'eccellenza nel campo della ricerca scientifica in agricoltura, ALSIA. Queste tre dimensioni, insieme, - ha detto Voltaggio - rappresentano la formula di successo di questa iniziativa perché rappresentano già un piccolo ecosistema. La novità è stata quella di cercare di valorizzare anche tutti gli stream del percorso di co-innovazione che erano sostanzialmente precedenti a uno stadio di maturità. Quindi, abbiamo lanciato anche un 'Reaserch award', che ha permesso di valorizzare tutte quelle



I momenti salienti della giornata conclusiva della seconda edizione di "Basilicata Pitch2Pitch", con gli interventi, le premiazioni e la foto di gruppo dei vincitori.

soluzioni che ancora non avevano lo stadio di prototipo per poter essere sperimentate in un'azienda agricola e abbiamo anche però premiato l'imprenditorialità, riconoscendo proprio l'innovatività delle aziende agricole lucane che è stata la nostra grande scoperta. Ci sono tante aziende di grandissima qualità e di grandissima innovazione che già si muovono all'interno della regione, importanti anche a livello europeo". Il direttore di Alsia, Aniello Crescenzi, nel suo intervento ha sottolineato l'importanza della partnership: "Siamo alla seconda edizione, che vede un ulteriore impulso al movimento innovativo presente in Basilicata, in particolare modo nel settore agroenergetico, agricolo, e agroindustriale. Lo vediamo anche attraverso la rapidità con cui alcune aziende si evolvono a livello culturale e produttivo, perché può sembrare semplice riconvertire un'azienda in tempi stretti, ma questo può avvenire solo e unicamente quando è accompagnato da un insieme di elementi e, in particolare modo, da un insieme di innovazioni che vengono adeguatamente trasferite. Aver messo insieme chi produce innovazione e chi deve raccogliere l'innovazione è l'elemento innovativo strategico vincente, però non sempre una buona e importante innovazione può essere calata in un'azienda qualsiasi. Va calata in quell'azienda che in quel momento è idonea e ha una strut-

tura organizzativa tale da poterla accoglierla anche in modo efficace ed efficiente".

VALIDARE L'INNOVAZIONE

Enrico Deluchi, Ad di PoliHub, ha posto l'accento sulla progettazione del programma. "Noi abbiamo contribuito alla progettazione del programma e alla sua conduzione. L'obiettivo che abbiamo voluto perseguire era, innanzitutto, trovare startup di aziende agricole che fossero disponibili a innovare assieme. Siamo partiti con una cinquantina di iscrizioni al programma da parte di startup e ne abbiamo accompagnate 40 attraverso un programma di formazione e, contemporaneamente, abbiamo lavorato con una ventina di aziende agricole, al fine di raccogliere quelli che possono essere gli interessi e i fabbisogni. Da qui, attraverso un programma di selezione, ne abbiamo estratte un numero più stretto e siamo arrivati qui, alla fine di questo programma che ha visto coinvolti noi di PoliHub, Joule, Alsia, 12 Università e ovviamente le aziende agricole e le startup. La cosa di cui hanno più bisogno le startup è di validare la propria innovazione, cioè verificare che quello che fanno serve veramente a risolvere dei problemi perché produce un beneficio economico e operativo per un mercato, per un cliente".



SERGIO RAGONE

Il futuro del turismo comincia

a Potenza

Con "Italy Travel Tech Accelerator", programma di accelerazione delle startup turistiche ideato da Broxlab e concepito all'interno dell'Innovation Network del ministero del Turismo, si punta a promuovere innovazione e imprenditoria giovanile direttamente nei territori del Sud Italia

Si può pensare al futuro anche quando il presente si fa carico di incertezze e il passato racconta storie di lentezze e occasioni perdute. Si può progettare il domani anche in una città, Potenza, che viene spesso raccontata male e che si è ormai convinta che il proprio destino sia una sbiadita copia del passato. Si può essere visionari ma razionali, anche nel cuore antico della città dove si contano ormai più chiusure che aperture. È questo il messaggio più forte che Broxlab - che ha la sua base a Potenza, più precisamente al numero 23 di Discesa San Gerardo, con il suo programma di accelerazione delle startup

turistiche, "Italy Travel Tech Accelerator" - manda a tutti noi che abbiamo scelto di restare in Basilicata. Per capire come nasce "Italy Travel Tech Accelerator" e perché abbia incrociato le vie del centro storico di Potenza, riprendiamo due dichiarazioni rilasciate alla stampa per dare il via al programma: "Il supporto a questo secondo Programma di Accelerazione, nell'ambito dell'Innovation Network del ministero del Turismo, conferma la particolare attenzione allo sviluppo delle startup innovative" ha dichiarato il ministro del Turismo Daniela Santanchè. "In particolare, la localizzazione nel Mezzogiorno per lo svolgimento del Programma vuole promuovere lo sviluppo di innovazione ed imprenditoria giovanile direttamente nei territori del Sud Italia. L'ambizione è partire dalla dimensione locale per creare nuove aziende ad alto contenuto tecnologico ed innovativo, che possano poi competere nei mercati internazionali, ha aggiunto Santanchè. "Per noi di Broxlab sostenere le nuove idee innovative è una sfida affascinante che affrontiamo quotidianamente", dichiara Francesco Perone, presidente di Broxlab, che aggiunge: "In quanto Startup Studio, crediamo nel futuro e nello straordinario potenziale dei talenti

zogiorno per lo svolgimento del Programma vuole promuovere lo sviluppo di innovazione ed imprenditoria giovanile direttamente nei territori del Sud Italia. L'ambizione è partire dalla dimensione locale per creare nuove aziende ad alto contenuto tecnologico ed innovativo, che possano poi competere nei mercati internazionali, ha aggiunto Santanchè. "Per noi di Broxlab sostenere le nuove idee innovative è una sfida affascinante che affrontiamo quotidianamente", dichiara Francesco Perone, presidente di Broxlab, che aggiunge: "In quanto Startup Studio, crediamo nel futuro e nello straordinario potenziale dei talenti

che meritano le giuste opportunità per poter emergere. A questa sfida se ne aggiunge un'altra, ossia la possibilità di poter dimostrare che il Mezzogiorno è il luogo ideale dove l'innovazione e la tecnologica possono incrociare idee virtuose e progetti ambiziosi per trasformarli in successi".

COME FUNZIONA IL PROGRAMMA DI ACCELERAZIONE

Prima di riprendere in mano la trama della narrazione ottimista e razionale cerchiamo di conoscere meglio questo programma. "Nell'ambito dell'Innovation Network del Ministero del Turismo - si legge nel comunicato stampa del Ministero - Broxlab annuncia la nascita di un Italy Travel Tech Accelerator, acceleratore specializzato per startup innovative interessate a sviluppare il loro business nel settore del turismo. Il programma di accelerazione, proposto da Broxlab, avrà una durata di cinque mesi, e prevede diversi servizi per le startup innovative, in termini di affiancamento nella validazione della soluzione proposta, supporto al lancio del prodotto/servizio sul mercato, definizione del percorso di sviluppo, anche attraverso l'individuazione di partner industriali e finanziari. Broxlab Srl - continua la nota stampa ministeriale - prevede di investire direttamente capitale di rischio nelle startup selezionate, a cui si potrà aggiungere il contributo a fondo perduto erogato da parte del Ministero del Turismo, per favorire le attività di validazione delle soluzioni e dei servizi digitali proposti dalle startup. Il Programma di accelerazione avrà sede a Potenza, presso gli spazi di Broxlab Startup Studio".

A POTENZA PER FARE INNOVAZIONE TURISTICA

La città capoluogo di regione,



TECNOLOGIA

© TONY VECE

quella più alta d'Italia, che non sempre ha saputo raccontare le sue virtù e troppo spesso ha spreco talenti ed occasioni, può dunque oggi svolgere un ruolo di player principale dell'innovazione. A rendere ancora più preziosa questa stagione che si apre è probabilmente anche il tema in oggetto del programma di accelerazione di Broxlab, il turismo, molto spesso usato come slogan o riempitivo di vari programmi e progetti mai del tutto decollati perché nati più come risposta ad un miope campanilismo con Matera - città senza eguali al mondo - e non come strategia solida e lungimirante. La chiave allora può essere questa: fare di Potenza la città dell'innovazione, del turismo che sarà, il luogo in cui nasce il futuro e dove le idee fanno diventare forti e in grado di incamminarsi verso altri sentieri. Potenza come città del possibile, del domani e non solo dell'oggi, di un destino non più segnato negativamente dalla geografia. A dare peso e corpo a questa suggestione non è solo il programma del ministero e l'investimento di Broxlab ma una gene-

razione, quella che spesso identifichiamo con una sigla o semplicemente con il nome di un social media, ma che invece sta dimostrando di credere più di altre nella Basilicata e nel suo potenziale inespresso.

TURISMO VUOL DIRE IMPRESA

Dare forza alle idee innovative vuol dire soprattutto permettere a nuove imprese di creare valore, lavoro, economia. Il turismo quindi non è solo terreno per esperti di marketing, storyteller e "venditori di bellezza", ma possibilità di sviluppo e reale game changer. Broxlab, nella sua veste di startup studio, ci mette tutto il suo know how e la visionarietà che è tipica di chi vive in luoghi geograficamente complessi ma non per questo si lascia travolgere dal lamento degli "scoraggiatori militanti" e da quell'idea di decrescita infelice che non racconta più la Basilicata e che non ha nulla a che fare con l'audacia delle donne e degli uomini di Basilicata

Potenza come hub del Mezzogiorno per le startup turistiche. In foto, piazza Pagano e, sopra, Torre Guevara.



LUCIA SERINO

"Qui in Eni ho trovato la mia seconda grande famiglia"

© ARCHIVIO ENI

Maryna Koliesnikova, 24 anni, operatrice di produzione al Centro Olio di Viggiano, ucraina, il papà in guerra. "Sono in Basilicata da quando avevo 13 anni, l'integrazione a scuola non è stata semplice, al COVA molto più facile"

Dal cognome - Koliesnikova - appare evidente che non o bisnonno non devono essere esattamente della Val d'Agri. Maryna, 24 anni, occhi celesti e capelli biondissimi, operatrice di produzione al Centro olio di Viggiano, sorride. "È così, sono arrivata in Basilicata a 13 anni e si incuriosivano tutti, non parlavo italiano, è stata dura, ho dovuto ripetere la seconda media e non ho un ricordo particolarmente felice di quel periodo, l'accoglienza e l'integrazione sono processi lenti. Da un anno la curiosità sulla mia storia è cresciuta. Sono ucraina, vengo da Hnivan, a pochi chilometri da Kiev".

E allora scusaci Maryna, chissà

quante volte hai dovuto ripetere la tua storia, se ti va l'ascoltiamo pure noi.

Tutta la mia famiglia è ucraina, solo il nonno materno è originario di Viggiano. Siamo in Italia da una decina di anni, tranne papà. Lui è rimasto lì, e recentemente è stato al fronte per tre mesi, a Bucha, poi è stato spostato. La guerra è una pazzia che ti fa saltare l'equilibrio. Ci videochiamiamo quando è possibile.

I miei coetanei, ragazzi e ragazze, si sono ritrovati all'improvviso con un fucile in mano. Molti miei compagni di scuola si sono rifugiati in Polonia. Io parlo perfettamente ucraino e russo, oltre all'italiano che ho imparato qui, in casa abbiamo sempre parlato le due lin-

gue. Desidero solo una cosa, la pace.

Dicevi che non è stato semplice integrarsi qui in Basilicata.

No, e non solo per una difficoltà linguistica. Lo sport mi ha aiutato tantissimo. Partecipai in rappresentanza della regione Basilicata alle gare nazionali di lancio del peso e fui la prima classificata. Vedere il mio nome sul giornalino scolastico mi riempì di gioia, mi sentii finalmente una del posto e cambiarono anche i miei rapporti con gli altri.

Come sei arrivata al COVA?

Ho frequentato l'istituto tecnico di Moliterno con indirizzo chimico, faccio parte di quel gruppo di stu-

enti ai quali fu proposto un corso di apprendistato da parte di Eni. Poi andai a Roma, volevo continuare gli studi di ingegneria chimica, non pensavo minimamente di poter approdare qui. Anche se talvolta con mio nonno ne parlavamo, lui di Viggiano me ne parlava spesso con grande orgoglio, come una grande opportunità. A dire il vero una premonizione del destino c'era stata. Durante il corso di apprendistato eravamo stati accompagnati per una visita a Ravenna, dove ci sono le piattaforme per l'estrazione del gas in Adriatico. Mi era piaciuta quella dimensione. Ma non ci pensavo più.

E poi cosa è successo?

È successo che un bel giorno, mentre ero in aula a Roma, all'università, mi arriva una telefonata da un numero sconosciuto. In genere non rispondo mai a numeri sconosciuti. E non lo feci neppure a quel primo squillo. Che si ripeté, con insistenza. Risposi, allora. Mi cercavano dall'ufficio del personale di Eni per propormi un primo contratto di lavoro. Al quale ne sono seguiti altri fino all'assunzione a tempo indeterminato. Questa è la più bella famiglia che potessi incontrare, la mia seconda grande famiglia, il rapporto con i superiori è di grande accoglienza. Ho costruito relazioni personali prima ancora di aver acquisito delle competenze. E mi sono "meridionalizzata". I più grandi li chiamo "zio", talvolta anche "nonno". La familiarità e la simpatia non pregiudicano mai il rispetto dei ruoli. Ma qui passo intere giornate in caso di emergenze. In H24, attraverso turni, il centro olio è sotto stretta sorveglianza, a vari livelli, ovviamente, digitali innanzitutto. Noi siamo l'occhio umano che non perde mai di vista la grande macchina sempre in attività.

Esattamente in cosa consiste il tuo lavoro?

Sono una sentinella, in pratica. L'operatore di produzione monitora le apparecchiature e i processi di impianto e si pone come primo livello per la segnalazione e l'inter-



© ARCHIVIO ENI

vento in caso di emergenze. In H24, attraverso turni, il centro olio è sotto stretta sorveglianza, a vari livelli, ovviamente, digitali innanzitutto. Noi siamo l'occhio umano che non perde mai di vista la grande macchina sempre in attività.

E cosa ti piace di più di questo lavoro? Non sono giornate tutte uguali?

Esattamente il contrario. Non c'è mai una giornata uguale alla precedente. È il senso di questo lavoro,

affrontare l'imprevisto ed essere pronti a reagire. È un allenamento costato alla possibilità infinita di variabili. Così giorno per giorno crescono le competenze, fai esperienza sul campo, sei messo alla prova costantemente, quello che dai per acquisito non è per nulla scontato. È un po' come la vita, c'è sempre l'inatteso in agguato, l'importante è avere gli strumenti giusti. E per me gli strumenti giusti sono innanzitutto il confronto costante con chi ha diverse conoscenze



© ARCHIVIO ENI

Alcuni momenti lavorativa di Maryna Koliesnikova. Lei lavora come "sentinella": monitora le apparecchiature e i processi di impianto.

delle mie e la sensazione che dividerle è il miglior modo possibile per crescere in una realtà produttiva come questa. Poi, certo, c'è la giusta competitività. Ho 24 anni, mi auguro di fare carriera.

E allora auguri Maryna. E scusa l'ultima domanda, anche questa te l'avranno fatta mille volte. Hai nostalgia del tuo Paese?

Nostalgia non è la parola giusta. Ne seguo con trepidazione gli eventi, per fortuna non ho intemperanze patriottiche che sono comunque a mio avviso una condizione di scivolamento verso un conflitto permanente. Mi sento di appartenere a una generazione che desidera solo costruire in pace il suo futuro, ovunque si trovi al mondo. Io continuo a parlare il russo, qui a Grumento devo solo tenere a bada i furori di mia nonna. È di un'altra generazione. Anche se le sono grata, perché mi restituisce e racconta storie che io non ho vissuto. Ogni tanto mi prepara il Boršč, una zuppa di verdure e carne che è il nostro piatto tipico. Ma posso dire che preferisco la pasta?

Antonio Garramone gestisce l'Eni Live Station di Viale Dante a Potenza. Un punto di riferimento per la città, sin dal 1963 fonte di grande beneficio

ALESSANDRA MINA

Sessant'anni di cortesia



Sul piazzale di Antonio nessun cliente viene lasciato solo, nemmeno chi si appresta a fare rifornimento in autonomia. Il gestore è sempre al suo fianco.

L'Eni Live Station di Viale Dante a Potenza è un punto di riferimento per la comunità locale da tanti anni, precisamente dal 1963, e quest'anno spengerà sessanta candeline. L'impianto inizialmente è stato guidato da Mario Garramone, il padre di Antonio, e poi nel 1996 lo stesso Antonio ha assunto la piena titolarità della gestione. Insieme a sua moglie Mina e a Danilo, nipote e validissimo collaboratore, il gestore lucano, classe 1971, assiste con professionalità e gentilezza i propri clienti dalle sei del mattino fino alle nove di sera, orario continuato. È importante ricordare che Antonio ha sempre lavorato insieme a suo padre partecipando con lui a tutte le attività. In questo modo, ha potuto avere una formazione sul campo che gli ha consentito di arrivare ben preparato al momento di assumere la responsabilità della gestione in prima persona. Il punto vendita 18746 è dedicato principalmente al rifornimento: sui 400 metri quadrati di piazzale ci sono due corsie,



una per il Servito e l'altra per il Self, con la gamma completa dei carburanti Eni. Sull'impianto viene offerta la possibilità di acquistare accessori auto, di fare il cambio dell'olio, di ritirare i pacchi presso l'apposito Amazon Locker, di effettuare il pagamento elettronico dei bollettini postali. I Garramone sono diventati un punto di riferimento da solo: anche quando sceglie di fare rifornimento in autonomia, il gestore è sempre al suo fianco, pronto a fornire assistenza, spiegazioni e consigli anche riguardo a tutti i servizi disponibili sull'App Eni Live, offrendo così gesti di cortesia sempre apprezzati, tra i quali ad esempio la pulizia dei vetri. L'erogato dell'ultimo anno ha totalizzato 2.400.000 litri, mentre i numeri dei lubrificanti (cambio olio e vendita dei prodotti confezionati) hanno superato i 10 quintali. Passione e tradizione di famiglia, c'è tutto questo nell'Eni

Live Station situata al centro di Potenza che, anche per la sua posizione strategica, può contare su tanti clienti affezionati che tornano sempre con piacere non solo per fare rifornimento, ma anche per fare due chiacchiere con i gestori, per un consiglio pratico, per la risoluzione di piccoli problemi meccanici, per il pagamento di qualche bolletta. Il traffico è soprattutto di autovetture (oltre il 70 per cento), ma ci sono anche furgoncini per il trasporto merci e persino pedoni. Durante il periodo difficile della pandemia essere uno dei pochi servizi rimasti sempre aperti ha rafforzato ancora di più il legame con la comunità locale. Antonio racconta con motivato orgoglio la sua bella esperienza con i clienti: ha ricevuto sempre complimenti e molti ringraziamenti. Ogni giorno la fatica del lavoro viene ripagata dalla certezza di svolgere un compito importante per la propria città e dall'affetto dei suoi concittadini.

Orizzonti idee dalla Basilicata

Mensile - Anno 6°
n. 47/marzo 2023
Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 142/16 dell'11/07/2016

Comitato editoriale

Simona Benedettini, Luigi Ciarrocchi, Mario De Pizzo, Manfredi Giusto, Eugenio Lopomo, Enrico Mariutti, Marco Marsili, Cinzia Pasquale, Sergio Ragone, Cristiano Re, Lucia Serino, Davide Tabarelli, Claudio Velardi

Direttore responsabile

Rita Lofano

Coordinatrice

Clara Sanna

Redazione Roma

Evita Comes, Antonella La Rosa, Simona Manna, Alessandra Mina, Serena Sabino, Alessandra Spalletta

Redazione Potenza

Orazio Azzato, Ernesto Ferrara, Carmen Ielpo

Impaginazione

Imprinting, Roma

Contatti

Roma: piazzale Enrico Mattei, 1
00144 Roma - Tel. 06.598.228.94
newsletter@orizzonti-basilicata.eni.com

Potenza: Via V. Verrastro, 3c
85100 Potenza - Tel. 0971 1945635
newsletter@orizzonti-basilicata.eni.com

Website

www.enibasilicata.it

Stampa Tecnostampa srl

via P. F. Campanile, 71
85050 Villa d'Agri di Marsicovetere (Pz)
www.grafichediubono.it

Editore Eni SpA

www.eni.com

Foto

Foto di copertina: Tony Vece

Chiuso in redazione
il 23 marzo 2023

Tutte le opinioni espresse su "Orizzonti" rappresentano unicamente i pareri personali dei singoli autori.



Carta: Lecta GardaMatt Art 115 gr

Inchiostri: Heidelberg Saphira
Ink Oxy-Dry

Orizzonti N. **47**
MARZO 2023

idee dalla Basilicata

Le sfide 5.0: sostenibilità e neutralità tecnologica
di Lucia Serino

Una “banca dell’energia” per la Basilicata
di Luigia Ierace

Ricerca e conoscenza per affrontare il futuro
di Lucia Serino

Unibas, un ponte verso il Mediterraneo
di Francesca Santoro

**“Basilicata Pitch2Pitch”,
assegnati i Co-Innovation Award**
di Carmen Ielpo

Il futuro del turismo comincia a Potenza
di Sergio Ragone

**“Qui in Eni ho trovato la mia
seconda grande famiglia”**
di Lucia Serino

Sessant’anni di cortesia
di Alessandra Mina



C'è voglia
di bellezza

Il Bel Paese è su
mag 1861

TUTTI NE PARLANO
NOI LO RACCONTIAMO

SFOGLIA [MAG1861.IT](https://mag1861.it)

AGI >